



CULTURA

## AL CENTRO LA PERSONA

Alla luce dei recenti fatti di cronaca il Cardinal Martini, alla vigilia dei suoi 80 anni, ci offre uno spunto di riflessione sulla vita, la malattia, l'eutanasia e l'accanimento terapeutico.

Innanzitutto il Cardinal Martini sottolinea la necessità di considerare il malato in quanto persona, nel rispetto delle aspettative e delle necessità di quest'ultimo, che troppo spesso si trova a dover fronteggiare una sorta di "negligenza terapeutica". Tale "malasanità" si traduce in lunghe liste d'attesa e disservizi scaturiti da scelte di politica sanitaria spesso volte

a privilegiare interventi medici più remunerativi rispetto a quelli più necessari per il paziente.

Il Cardinale pone, poi, l'attenzione su problemi di grande attualità quali l'eutanasia e l'accanimento terapeutico.

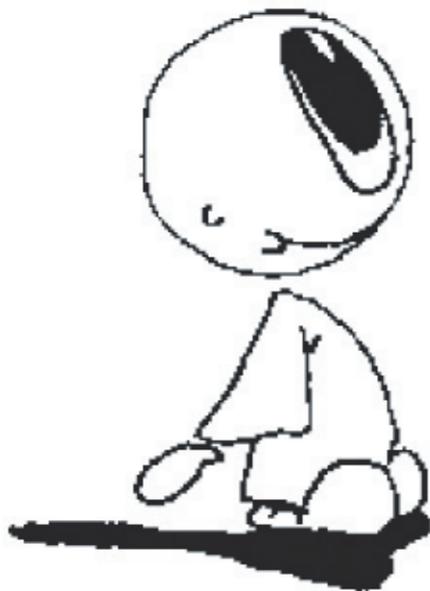
Per eutanasia si intende abbreviare la vita, causando attivamente la morte. Per accanimento terapeutico si intende, invece, la "rinuncia all'utilizzo di procedure mediche sproporzionate e senza speranza di esito positivo". Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica,

evitando l'accanimento terapeutico "non si vuole...procurare la morte: si accetta di non poterla impedire" assumendo, così, i limiti propri della natura mortale.

Secondo il Cardinale ogni caso richiede un attento discernimento che consideri le condizioni concrete, le intenzioni e le circostanze dei soggetti coinvolti.

Martini sottolinea, inoltre, la necessità di accompagnare il malato nelle difficoltà quotidiane e propone una nuova prospettiva: sarebbe, infatti, più corretto parlare di "limitazione dei trattamenti", piuttosto che di "sospensione delle cure", commisurando gli atti medici alle effettive esigenze della persona. Il Cardinale sottolinea, quindi, l'urgente necessità di una normativa che consenta il responsabile rifiuto delle cure, che protegga il medico da accuse di negligenza, ma senza legalizzare l'eutanasia. Per far ciò è, però, necessario guardare più in alto e oltre valutando l'insieme dell'esistenza alla luce non di criteri puramente terreni, ma della promessa della vita eterna e della misericordia divina.

*Alessandra Scalese*



Oratorio  
San Giuliano

Fondato nel  
Marzo 2006

Dicembre  
2006

Numero 6  
Anno 2

## UNO SGUARDO ALL'ESTATE

Forse sarà per il tempo molto mite, oppure il fatto che la frenesia sta dando alla testa anche a me, ma – come è stato messo sul bollettino parrocchiale della scorsa domenica – l'oratorio propone sin dall'inizio dell'anno la proposta estiva dei campeggi.

Un primo motivo che mi spinge a pensare così tanto in avanti nasce dall'importanza che una proposta del genere possiede: la vita comunitaria tipica del campeggio nei suoi aspetti di condivisione degli ambienti e tempi, l'esperienza di servizio agli altri attraverso i diversi servizi che di volta in volta devono essere compiuti, la proposta di una preghiera pensata per ragazzi ma non banale e non ultimi i luoghi spesso incantevoli raggiungibili solo dopo una sana fatica fisica (le bellissime camminate di qualche ora tra boschi e sentieri). Tutti questi aspetti permettono ad un bambino e ad un ragazzo di

vivere una proposta formativa molto forte, ma gli danno la possibilità anche di guardarsi dentro per potersi conoscere maggiormente e di rileggersi secondo uno sguardo diverso. Credo sia importante in questo momento della vita del nostro oratorio proporre a questi ragazzi un'esperienza che li aiuti a rileggersi in profondità. Ma credo anche che sia altrettanto importante fare in modo che ognuno di loro abbia la possibilità di gustare un tempo di vita comunitaria forte per maturare la propria coscienza di preadolescente

o adolescente che appartiene ad una comunità ben precisa, che lo accompagna nel suo cammino di maturazione nella fede e a cui è chiamato anche a fare riferimento.

Un secondo motivo che fa guardare così avanti è dato dal tipo proposta che, come responsabile dell'oratorio, intendo realizzare. Certamente il tempo estivo deve mantenere il suo aspetto di vacanza e di riposo ed il campeggio estivo dell'oratorio vuole essere un'esperienza con tali caratteristiche. Un tempo del genere però, può essere anche una grande opportunità



(continua a pagina 2...)

(...continua da pagina 1)

per dare un'impostazione comunitaria forte al nostro oratorio. Per questo motivo, insieme agli educatori dei preadolescenti e degli adolescenti, abbiamo pensato ad una proposta di campeggio suddivisa in tre turni: il primo turno per i ragazzi e le ragazze dalla quinta elementare alla seconda media, il secondo turno per i ragazzi e le ragazze dalla terza media alla seconda superiore, il terzo turno per i ragazzi degli ultimi tre anni delle superiori. Un progetto del genere permette l'introduzione dei ragazzi ai cammini che saranno pensati ed attuati nel prossimo anno pastorale. Per i ragazzi delle medie infatti sono già stati organizzati durante questo anno oratoriano alcuni cammini formativi ed altrettante proposte di aggregazione, che permettano la formazione di un gruppo preadolescenti significativo.

Un'impostazione simile vale anche per i ragazzi delle superiori, a cui però sono da aggiungere anche i diversi servizi (animatori, aiuto catechisti...) che in quegli anni vengono loro offerti e permettono loro di appassionarsi maggiormente alla struttura ed alla vita oratoriana. Una suddivisione

dei campeggi come questa, permette una forte aggregazione ed un altrettanto importante approfondimento delle relazioni con gli altri ragazzi e ragazze dei diversi gruppi.

Una parola circa il terzo turno, è bene spenderla. Ai ragazzi dalla terza alla quinta superiore credo sia opportuna, anche in funzione del cammino di formazione proposto loro durante l'anno, una proposta del tutto particolare. Non una vacanza in montagna, ma l'incontro



con alcune realtà significative sia dal punto di vista religioso sia storico-culturale. Per questo motivo il terzo turno non sarà a Lizzola, come invece i due turni precedenti, ma verrà fatto a Sant'Antimo (Montalcino), luogo rinomato sia per la sua lunga storia religiosa (c'è uno stupendo

antico monastero benedettino oggi abitato dai canonici regolari), sia per i moltissimi monumenti storico-culturali.

Attendo allora tutti alle proposte estive ma mi piacerebbe anche che la scelta della vacanza con l'oratorio sia determinata dalla volontà di maturare insieme un cammino di fede ed una vita comunitaria capaci di segnare il quotidiano del nostro oratorio.

don Stefano

VACANZE  
INVERNALI



UNA VACANZA SULLA NEVE...

Una vacanza sulla neve insieme agli amici, in una casetta di legno e pietra accanto a una chiesa con un'insegna luminosa che avvisa: "Benvenuti a Lizzola". Per passare qualche giorno in montagna a festeggiare il nuovo anno, giovani e adolescenti di San Giuliano sono arrivati fin sul piccolo paesino in provincia di Bergamo, decisi a ripetere l'esperienza che ormai da qualche anno viene proposta ai ragazzi dalla prima superiore in su.

Con qualche novità, come gli incontri che don Stefano ha tenuto ad ogni gruppo d'età: diciottenni seduti sugli alti letti a castello in una camera dalle temperature tropicali, adolescenti ospiti dell'oratorio di paese dai bagni a misura di folletto o ad una tavolata di giovani divisi tra chi prendeva appunti e chi sonnecchiava dopo una giornata faticosa.

Oppure la preghiera di ringraziamento del 31 sera, dopo il cenone, ma in tempo per brindare a "mezzanotte", per ricordare i doni dell'anno passato e pregare per affidare il cammino futuro.



Una settimana trascorsa tra piste da sci e bob, a cercare racchette perdute da sciatori provetti, ma distratti e riprogettare reti divisorie travolte da giovani valanghe umane.

Qualche giro nella pista di pattinaggio per tentare di immortalare imbarazzanti cadute o atletici scivoloni aspettando dolci tazze di cioccolata con panna da "smaltire" con faticosi percorsi gli sci di fondo (schiena). Per condividere tifo e risate durante i giochi serali, così come le chiacchiere nei momenti di servizio, quando (difficile ammetterlo) passarsi i piatti da asciugare che paiono infiniti e girare armati di secchi d'acqua o spazzoloni da pavimento fa sembrare divertente persino il pulir casa.

Sette giorni a contatto con gli amici di sempre ma anche con ragazzi più grandi o più piccoli, con altre abitudini, con ritmi diversi e con esigenze altrui. Nuove difficoltà, qualche incomprensione, l'importanza di ascoltare e di ascoltarsi. La necessità di trovare soluzioni e punti d'incontro, per vivere e per lavorare meglio insieme. Il 31 dicembre, ma soprattutto durante l'anno appena cominciato.

Cristina Piotti



## EVENTI

### GIORNATA DELLA LUCE

#### ASPETTANDO IL NATALE, PREGHIAMO, SUONIAMO E CANTIAMO INSIEME

Domenica 17 dicembre abbiamo celebrato in parrocchia la "Giornata della luce".

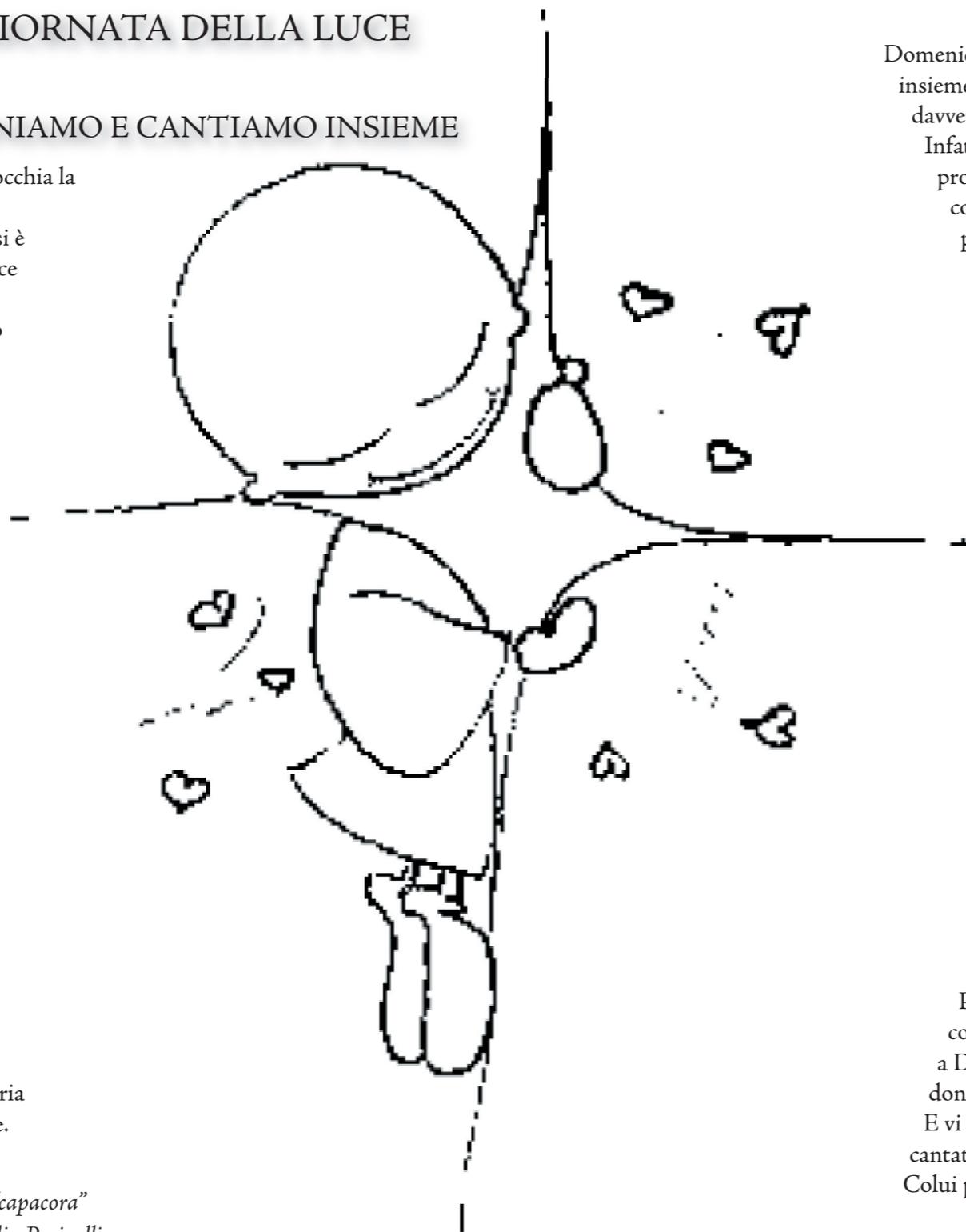
Per un momento tutta la Comunità si è fermata e si è radunata in chiesa per cantare e contemplare la Luce vera, quella di Dio presente e vivo in mezzo a noi, ed è stato un momento di festa, un'occasione molto bella per ritrovarsi con "altri compagni di viaggio", simbolicamente tutti in cammino verso la capanna di Betlemme.

Il coro e il coretto hanno eseguito dei canti meditativi e natalizi, alcuni musicisti hanno suonato brani di musica classica (oltre all'organo c'erano due violini, una viola, un flauto e una chitarra classica) e don Bruno ci ha guidato con preghiere e brevi riflessioni.

Ciascuno, insomma, ha fatto ciò che sapeva far meglio, mettendo a disposizione e offrendo a tutti i presenti un pezzettino di sé, un po' come dev'essere accaduto 2000 anni fa, quando i pastori hanno offerto a Gesù le loro povere ma essenziali cose: qualche panno per ripararsi dal freddo, dell'acqua o del latte...

E' stato un momento di festa anche perché in chiesa, riuniti tutti insieme forse per la prima volta, c'erano tutte le componenti che vivono e animano la nostra Comunità: il coro e il coretto, piccoli, giovani e meno giovani, laici e consacrati... E' stata un'esperienza, quindi, veramente comunitaria che spero si possa ripetere presto e frequentemente.

*La "capacora"  
Nadia Pasinelli*



## EVENTI

Domenica 17 dicembre ci siamo ritrovati nel primo pomeriggio, tutti insieme, piccoli e grandi, per pregare e per prepararci in un modo davvero speciale al Santo natale.

Infatti accanto alla riflessione, guidata da don Bruno, protagonisti della preghiera sono stati la musica e il canto, con il coro dei grandi, il coretto e i musicisti della nostra parrocchia.

Noi, con i bimbi e i ragazzi del coretto, ci siamo preparati per l'occasione: non dovevamo fare confusione e cercare di dare il massimo per fare davvero un bel servizio per tutti! Per noi questo è davvero importante: non conta quanti si è, se si è bravissimi o meno, ciò che conta è dare il meglio di sé perché attraverso la musica ed il canto si possono trasmettere la gioia e l'entusiasmo.

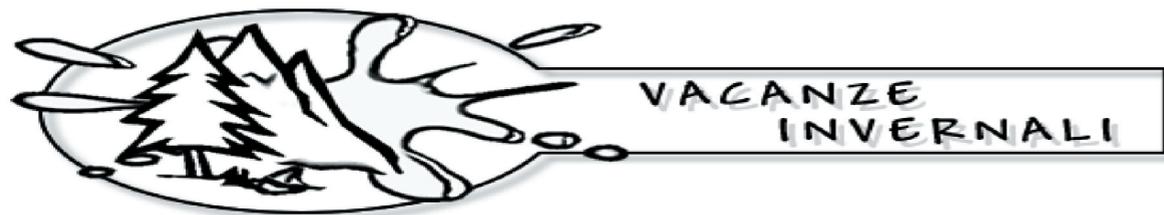
S. Agostino diceva che "chi canta prega due volte". È bello poter pregare così il Signore che viene: tutta la comunità riunita, dai più piccoli ai più grandi, con l'armonia che la musica ci regala!

Tutto questo è arricchito dalla semplicità dei più piccoli: i bambini e i ragazzi del coretto che mi stavano di fronte guardavano spaventati perché non si sentivano in grado di dare anche loro così tanto. Invece ciascuno, nel suo piccolo, può dare molto.

Questo, noi del coretto, lo abbiamo capito e ce ne rendiamo conto, perché tante volte la nostra voce diventa davvero una lode a Dio. questi momenti sono una ricchezza che vale la pena vivere assieme.

Per il nuovo anno vorrei augurare a tutti, anche da parte del coretto, di non vergognarvi mai, ma di cantare con gioia le lodi a Dio per la Sua vita che ha donato e per tutto quello che ci dona ogni giorno.

E vi lascerei con questa frase, sempre di S. Agostino: "chi ha cantato di tutto cuore e con gioia ama quello che ha cantato, ama Colui per il quale ha cantato, ama coloro con i quali ha cantato".



## VACANZE INVERNALI

BUONGIORNO SCRICCIOLI!!

BUONA GIORNATA PRINCIPESSA!!!

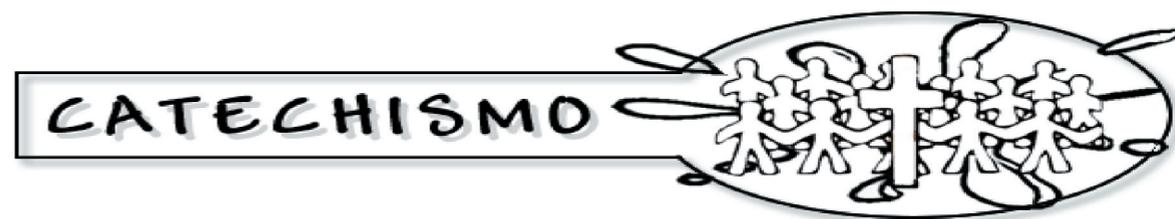
La mattina del 27 dicembre alle ore 7.00 ci siamo trovati in oratorio destinazione Lizzola. Alle 7.30 eravamo tutti sul pullman pronti per partire, ma all'appello mancava un giovane che chiameremo J. per questioni di privacy. J. si è presentato all'alba delle 8.00 dando tutta la colpa alla sveglia (ci dobbiamo credere??). Siamo giunti a destinazione in tarda mattinata e il tempo ha un scoraggiato un po' tutti, soprattutto gli sciatori: infatti non c'era neve e neanche un cielo che ci potesse far sperare in una nevicata successiva. Inoltre ci aspettava una fantastica salita da fare con le valigie, ma non è finita qui, entrati nell'accogliente casetta, dopo che il Don ci ha comunicato la disposizione delle stanze, ci attendeva una lunga serie di scale per raggiungere le camere ... ma ne è valsa la pena infatti erano molto belle e tutte dotate di bagno.

Le nostre giornate si svolgevano in questo modo: la sveglia era alle 7.00, ma non era quella convenzionale,

il Don Stefano faceva irruzione nelle stanze urlando "Buongiorno scriccioli!!!". Alle 7.30 si facevano le lodi e poi la colazione. A questo punto si usciva a gruppi per andare a sciare (sulla neve sparata), pattinare, bobbare (sull'erba), girare per il paese oppure rimanere in casa a studiare. Alle 13.30 si pranzava e dopo il pranzo ogni squadra svolgeva il suo compito. I compiti erano: apparecchiare e servire, sparecchiare e lavare, pulire, preparare i giochi e la messa. Alle 18.30 circa celebravamo la Messa e alle 19.30 cenavamo. Dopo cena ci recavamo nel salone dell'oratorio adiacente alla casa per trascorrere la serata giocando. Finiti i giochi andavamo in chiesa a fare la compieta e poi tutti a dormire, ovviamente il Don passava a dare la buona notte e spegnere la luce. Ogni giorno un gruppo diverso (ado, 18-19enni, giovani) faceva un incontro pomeridiano di catechismo tenuto dal Don. Il 31 è stata una giornata un po' particolare. Abbiamo celebrato la messa la mattina,

dopo pranzo abbiamo fatto le valigie e verso le 17.00 sono iniziati i preparativi per la sera. Tutti erano in fibrillazione per la paura di essere in ritardo e anche la casa ha risentito di quest'atmosfera a tal punto che c'è stato un black-out (dovuto alla quantità di phon e piastre attaccate creando un paio di minuti di panico). Tutti belli, alle 19.00 abbiamo iniziato il cenone durato ben 3 ore e mezza composto da: aperitivo, due primi piatti, tre secondi e frutta. Verso le 23.15 ci siamo recati in chiesa per un momento di ringraziamento finito a mezzanotte meno dieci, giusto in tempo per rientrare in casa a festeggiare il nuovo anno. Abbiamo continuato a festeggiare in oratorio facendo i giochi e ballando fino alle 3.30, dopodiché siamo andati tutti a dormire. Il giorno dopo ci siamo svegliati verso le 8.00, abbiamo pulito la casa e dopo il pranzo abbiamo caricato i bagagli, celebrato la messa e salutato Lizzola.

*Miriam e Federica.*



## CATECHISMO

NOVENA DI NATALE: OPPORTUNITÀ PER CIASCUNO

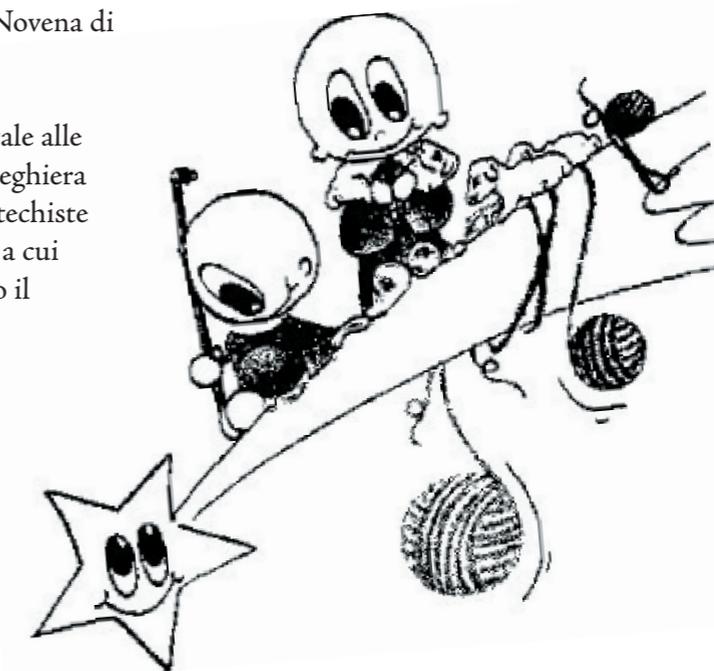
In preparazione al Natale appena celebrato, don Stefano, insieme alle catechiste dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, ha proposto la preghiera della "Novena di Natale".

Ogni giorno, dal lunedì precedente al Natale alle ore 17.00, ci trovavamo in chiesa per le preghiere comunitarie, animate soprattutto dalle catechiste dei ragazzi e dagli animatori dell'oratorio, a cui erano invitati sia i ragazzi che frequentano il catechismo, sia i bambini più piccoli.

Di fatto la partecipazione è stata molto varia: erano infatti presenti molti ragazzi dell'iniziazione cristiana, tanti bambini dell'asilo e dei primi due anni di scuola elementare, accompagnati da genitori e nonni.

Il don Stefano ha voluto caratterizzare il senso dell'attesa consegnando tutti i giorni, al termine della preghiera, una parte della "Lanterna di Natale", che sarebbe poi servita alla vigilia di Natale, per la processione dall'oratorio alla chiesa.

Un'esperienza di preghiera del genere è stata una buona opportunità per ciascuno, in quanto – grazie ai testi delle preghiere molto significativi – ognuno si è potuto preparare ad accogliere Gesù Bambino nel proprio cuore.



*Nadia Saccomandi*